

23 luglio 2020

Palinuro, ritorno al futuro

di Paolino Vitolo



Stamattina nella mia casa di Palinuro manca l'acqua. Interrogo il sito web della CONSAC Gestioni Idriche S.p.A. e apprendo di un'interruzione causata da un guasto improvviso in località Acqua del Lauro, con previsione di ripristino del servizio per le 20 del 21 luglio.

Peccato che io non abiti ad Acqua del Lauro e che le 20 di ieri sera siano passate da una decina di ore (mi alzo presto al mattino). A onor del vero devo dire che poco dopo le 8 l'acqua ritorna. Quindi niente di grave: un ritardo di dodici ore ci può stare.

Il piccolo incidente, che ha semplicemente ritardato un po' le mie abluzioni mattutine, mi ha però fatto tornare alla memoria, non senza nostalgia anche per la giovinezza *che si fugge tuttavia*, quel tempo lontano forse quarant'anni, quando d'estate l'acqua mancava tutti i giorni, ma Palinuro era splendida, di una bellezza selvaggia, incontaminata, da paradiso perduto.

Ma, che volete, i tempi cambiano: dobbiamo rassegnarci. E poi, proprio ieri c'è stata l'inaugurazione del nuovo depuratore di Portigliola, con cerimonia in pompa magna, alla quale è intervenuto persino il governatore Vincenzo De Luca. Occasione molto ghiotta per *papariarsi* (vocabolo della lingua napoletana che indica le papere che passeggiano sulla cacca dei pollai), alla quale i politici non sanno rinunciare. Non so però se De Luca, che al di là della mia diversa fede politica stimo come persona seria, conosca la storia infinita del depuratore che ieri ha inaugurato. Depuratore costruito oltre un decennio fa e poi mai entrato in funzione ed abbandonato al degrado e alle ingiurie del tempo per ragioni tecniche e burocratiche mai chiarite abbastanza. Per questo gli enormi manifesti colorati, che hanno tappezzato Palinuro per annunciare l'evento, mi hanno provocato una certa ilarità.



Ma alla fine non stiamo sempre a lamentarci! Tutto è bene quel che finisce bene e finalmente abbiamo un bel depuratore moderno ed efficiente, che non scaricherà acque infette nel fiume Lambro e che ci consentirà finalmente di bagnarci senza paura nelle splendide acque della Marinella e del Buondormire.

Già, il Buondormire: uno dei luoghi marini più belli della Campania e forse del mondo. Tornando all'amarcord, ci andavo con la mia barca a vela trenta quarant'anni fa. Mi ancoravo all'imboccature della splendida baia e mi bagnavo con le mie bambine in quell'acqua verde e limpidissima. Poi a nuoto andavamo sulla piccola spiaggia dorata e costruivamo castelli di sabbia. Nel fresco della brezza che veniva dallo scoglio del Coniglio, gli unici suoni erano lo sciacquio del mare e il richiamo dei gabbiani.

Poi, inesorabile, arrivò il progresso e con esso le regole ed i limiti da rispettare. Qualcuno decise che le barche dei turisti dovessero addirittura scendere sulla spiaggia. Quindi fu necessario costruire una corsia di atterraggio riservata ai natanti, nella quale era vietata la balneazione. Facile capire come, specialmente nel mese di agosto, il paradiso del Buondormire si trasformasse in un inferno, per il viavai di barche che arrivavano col motore acceso fin sulla battigia.

Quest'anno però le cose sono cambiate. L'albergo che sovrasta la spiaggetta è stato ceduto ad altro proprietario e l'albergo stesso è in corso di ristrutturazione. Ciò ha portato alla chiusura dell'unico accesso via terra attraverso l'hotel, visto che in passato l'accesso pubblico era stato proditoriamente distrutto, in barba ad ogni legge che regola l'utilizzo delle aree demaniali. Inoltre, a causa di un contenzioso tra la vecchia e la nuova proprietà, il costone roccioso che sovrasta la baia non sarebbe stato messo in sicurezza. La situazione è poco chiara e francamente alcuni aspetti mi risultano incomprensibili. Fatto sta che ad oggi non è stata creata la corsia di atterraggio e l'accesso alle barche è totalmente interdetto: al Buondormire si arriva solo a nuoto o con canoa e pedalò. Come ai vecchi tempi.

Apprendo dai notiziari locali che è nato un comitato cittadino con lo slogan "Liberiamo il Buondormire".

Ma, ragazzi, non ho capito bene! Da che cosa vogliamo liberarlo? Forse dalla libertà, che per sbaglio, solo per sbaglio, ha riottenuto dopo anni di degrado, inquinamento e inferno? Oggi, come quarant'anni fa, siamo liberi di arrivare davanti alla splendida baia, di ancorarci nelle acque verdi e cristalline, di andare a nuoto sulla spiaggia senza pericolo di essere arrotati da qualche barcone a motore. E lo stesso fanno anche le barche dei turisti, che li accompagnano ai limiti della baia senza scendere a terra. E i turisti sono ben felici di immergersi in quelle acque pulite e di nuotare fino alla spiaggia, fermandosi magari al suggestivo bar ristorante.

E i soldi per pagare la consumazione? E che problema c'è? Basta una borsetta semi-impermeabile, o quasi.

